

dependenti, dal momento che nella struttura in provincia di Pisa, operativa dal prossimo gennaio, saranno presenti ditte in appalto —:

se non ritengano opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori, individuando, insieme alle parti, soluzioni utili a garantire un futuro occupazionale certo e sicuro ai lavoratori coinvolti dalla suddetta decisione. (4-11370)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'Unione europea, il Consiglio Agricoltura tenutosi nel mese di ottobre 2003 ha portato al raggiungimento di una posizione comune su temi importanti, posizione contenuta nel relativo « dossier » all'esame del Parlamento europeo per la prima lettura;

nel settore veterinario, il Consiglio Agricoltura è riuscito ad approdare ad un accordo, tutt'altro che agevole, sulla proposta di redazione di un apposito regolamento per l'identificazione delle specie ovina e caprina;

finalità del regolamento è certamente quella di prevenire la diffusione delle malattie contagiose delle due specie animali e, dopo una lunga trattativa, il regolamento medesimo è stato approvato nel dicembre 2003 a maggioranza qualificata con i soli voti contrari di Spagna, Portogallo e Grecia, non contrarie nel merito, ma semplicemente richiedenti garanzie circa un finanziamento comunitario all'iniziativa, garanzie non concesse;

il nuovo regolamento impone l'obbligo di una identificazione individuale e di una registrazione di tutti gli ovini e di tutti i caprini, con una previsione (peraltro a partire dal 1° gennaio 2008) di una identificazione elettronica per tutti gli Stati membri che dispongano di una popolazione ovina e caprina superiore alle 600.000 unità —:

quali iniziative siano state assunte per dare applicazione al regolamento approvato dal Consiglio Agricoltura nel dicembre 2003 per la prevenzione della diffusione delle malattie contagiose delle specie ovina e caprina e se il nostro Paese sarà interessato agli obblighi di identificazione individuale elettronica a partire dal 1° gennaio 2008. (4-11369)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

ANNUNZIATA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in prossimità della stagione invernale è partita la consueta campagna relativa alla prevenzione e al controllo dell'influenza che, nei paesi industrializzati rappresenta una delle principali cause di morte per malattia infettiva dopo l'AIDS e la tubercolosi;

tale campagna di vaccinazione, costituisce per il Servizio Sanitario Nazionale una fonte di spesa rilevante, data la giusta gratuità del vaccino per i soggetti a rischio, così come per la collettività dei soggetti non a rischio che volendo vaccinarsi devono acquistare i vaccini di fascia C ad un prezzo liberamente deciso dalle Aziende produttrici senza alcun controllo;

purtroppo, anche quest'anno, come da diversi anni a questa parte, le associazioni dei consumatori hanno denunciato l'eccessivo prezzo dei vaccini antinfluenzali in commercio in Italia che risulta il più alto in Europa: fra gli 11,50 e i 14,98

euro (contro i 7,62 euro dell'Austria, i 6,26 euro della Francia, i 5,43 euro del Belgio e i 4 euro della in Spagna);

nonostante gli inviti e appelli, mossi da più parti, anche dallo stesso ministro della salute, alle case farmaceutiche per indurle a portare i costi del vaccini antinfluenzali a livelli più accessibili per i cittadini, queste hanno continuato fino all'ultimo ad opporre un netto ed ingiustificato rifiuto;

solo a seguito dei numerosi esposti, diffide e denunce presentate dalle associazioni dei consumatori alla magistratura e all'Antitrust, le aziende farmaceutiche hanno ritenuto di ridurre drasticamente i costi dei vaccini;

le ASL pagano il vaccino il 50 per cento del costo ufficiale al pubblico che, in forza della discrezionalità delle aziende costa in Italia quasi il doppio che in Francia. A ciò si aggiunge il corrispettivo specifico che, in base ad appositi accordi regionali, viene versato ai medici di base per l'attuazione della campagna;

da uno studio condotto nel 2003 dal Movimento Consumatori in 9 regioni (Puglia, Calabria, Piemonte, Liguria, Lombardia, Toscana, Emilia Romagna, Lazio e Veneto) risultava una grande disparità: la vaccinazione di un soggetto a rischio costava circa 2 euro a paziente in Lombardia per arrivare a 6,97 euro per il Veneto, senza contare gli sprechi del passaggio per i medici di base: la maggior parte degli ambulatori non sono attrezzati con opportuni frigoriferi con temperatura compresa tra 3 e 8 gradi per la corretta conservazione;

inoltre, le scorte affidate ai medici risultano insufficienti o eccedenti rispetto ai bisogni della popolazione, con grave dispersione di risorse, per cui accade che i cittadini aventi diritto restano senza vaccino perché alcuni medici li hanno esauriti mentre altri sono costretti a buttare i vaccini avanzati;

secondo l'interrogante il ministro della salute per evitare in futuro tali

protevi atteggiamenti messi in atto dalle aziende farmaceutiche, invece di una passiva rassegnazione, dovrebbe adottare opportuni ed urgenti provvedimenti a tutela dei consumatori al fine di mettere le aziende in condizione di portare i costi dei vaccini influenzali agli stessi livelli degli altri paesi europei;

tale passaggio dalla fascia C alla fascia A del prontuario farmaceutico determinerebbe una contrattazione del prezzo tra ministero e aziende, con un notevole risparmio per le casse del Servizio Sanitario nazionale a beneficio per tutti coloro che non avendo diritto ad averlo con la mutua potrebbero acquistarlo a un prezzo nettamente più basso. Inoltre, rendendolo mutuabile, il vaccino arriverebbe in farmacia attraverso i canali distributivi normali, con garanzia delle modalità di corretto stoccaggio e conservazione, e nessun cittadino si vedrebbe negata la vaccinazione perché non ci sarebbero problemi di scorte;

appare necessario, a giudizio dell'interrogante e di molte associazioni di consumatori, il passaggio del vaccino antinfluenzale dalla fascia C a quella A del prontuario farmaceutico, rendendolo mutuabile —:

se non ritenga in base alle argomentazioni svolte in premessa di adottare iniziative volte ad inserire il vaccino antinfluenzale nella fascia A rendendolo mutuabile con una giusta limitazione della gratuità per i soli soggetti a rischio.

(4-11374)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Maura Cossutta e altri n. 1-00351, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Rosato.